

ORME DI LETTURA**CANFORA, DON ABBONDIO E LE SPIRALI DELLA STORIA**

■ ■ ■ «La conclusione tumultuosa, e per taluni sconcertante, del XX secolo – segnata dal tracollo del socialismo [...] – ha imposto a tutti un drastico ripensamento sulla direzione e sulle dinamiche del moto storico. Si sa che le grandi crisi – quelle a cui allude Don Abbondio con l'immagine della «scopa» [nel XXXVIII capitolo dei Promessi sposi] – non solo rimescolano le carte e innescano nuovi rapporti di forza, ma fanno saltare molte «filosofie» della storia, e impongono una rinnovata riflessione sul senso di essa» (p. 47). A ricostruire magistralmente il movimento a spirale della storia, scandito da concomitanti arretramenti e avanzamenti, Canfora ha dedicato questo suo ultimo saggio, in cui appunto afferma che «l'andamento a spirale del movimento storico lo si può osservare allo stato puro se si pone mente a quel ciclico fenomeno di rottura che gli storici chiamano "rivoluzioni"» che hanno sempre incarnato «la spinta verso l'eguaglianza» (pp. 43 e 44). Invero gli undici capitoli e le quattro appendici che compongono il libro restano altrettante denunce nei confronti di un'epoca – quale quella attuale – in cui la democrazia

politica otto-novecentesca «scivola sempre più tra le entità archeologiche» (p. 34). A minarne la sopravvivenza concorrono molteplici fattori. In primo luogo, forme aggiornate di fascismo ripropongono nell'Europa della Le Pen, di Salvini e di Orbán quel mix di sciovinismo e welfare, che aveva consolidato il potere del fascismo-regime (p. 14). Tale strategia viene dispiegata a difesa di un «popolo» che è sottoposto ormai a un duplice attacco. Il primo è portato dall'alto, dall'élite eurocratica che presenta quale riforma necessaria lo smantellamento del welfare; il secondo è costituito dalle incessanti ondate migratorie (p. 16). Sicché, il «popolo», constatando il baratro che si è aperto con una sinistra sempre più liberista e liberale, trova il suo paladino nel «parafascismo leghista e lepenista» (p. 17). Ma Canfora non manca di sottolineare come «la spirale del fascismo» possa contemplare negli Stati Uniti un'eco nell'azione di Donald Trump e nel muro di cui la folla osannante durante un suo comizio a San Diego (29 aprile 2018) invocava la costruzione lungo la frontiera con il Messico. «Una scena di tipo hitleriano» chiosa Canfora,

pronto a sottolineare sia che, a portare Trump alla Casa Bianca, «c'è stato anche il piccolo e repugnante partito nazista americano, oltre al Ku Klux Klan» (p. 9), sia che Bertold Brecht, già nel 1941, aveva ipotizzato che negli Usa avrebbe potuto instaurarsi «una forma di fascismo qualunque con esteriori e vuote "forme" democratiche». Nell'opinione pubblica americana esistevano allora «correnti, anche ben rappresentate nei vertici militari che consideravano [...] follia combattere al fianco della Russia contro la Germania anziché fare il contrario» (p. 8). Tuttavia, secondo Canfora, il moto storico che interessa i nostri giorni è segnato anche dai motori «ben rodati» di un nuovo schiavismo, che si rimodula nella delocalizzazione della produzione industriale «verso luoghi dove la forza lavoro è trattata e retribuita in modo semi-schiavile», ivi comprese aree dell'Europa meridionale e del Nord Africa. Ma si registra anche la complicità di «grandi gestori e utenti del narcotraffico e della tratta degli esseri umani con il sistema bancario-finanziario» (p. 32).

PAOLO C. PISSAVINO

**LUCIANO
CANFORA**
**LA SCOPA
DI DON
ABBONDIO**
Il moto violento
della storia



LUCIANO CANFORA
La scopa di Don
Abbondio. Il moto
violento della storia.
LATERZA, pagg. 98,
€ 12.

